



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 ottobre 2016

ARGOMENTI:

- Uisp e Terre des Hommes a Milano per la V Giornata internazionale dei diritti delle bambine e delle ragazze
- Roma 2024: I Giochi sono interrotti, Malagò "Bisogna recuperare credibilità"; Pancalli "Mi hanno rubato una speranza"; Anche per Tokio 2020 una sindaca anti-giochi
- L'obsolescenza degli impianti costa in media allo sport italiano circa 750 milioni all'anno: una panoramica delle condizioni delle strutture del nostro Paese
- Quando la pace passa da un pallone
- Uisp dal territorio: Uisp Torino incontra l'assessore allo sport; Uisp Empoli-Valdelsa attiva per l'Obesity Day; Campo polivalente, a Capalbio l'inaugurazione

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2016 18.36.43

#OrangeRevolution per i diritti di bambine vittime d'abusi-VIDEO

#OrangeRevolution per i diritti di bambine vittime d'abusi-VIDEO #InDifesa è la campagna della Ong "Terres des hommes" e UispMilano, 11 ott. (askanews) - Violenze sessuali, mutilazioni genitali, matrimoni, gravidanze precoci. Sono solo alcune delle forme di violenza esercitate nel mondo contro bambine e ragazze. In Italia, nel 2015, ci sono stati 5.080 casi di violenze su minori; 6 vittime su 10 sono bambine o ragazze e oltre 770 hanno subito una violenza sessuale, spesso da coetanei. In aumento del 543%, inoltre, i casi di pornografia minorile. Questi dati sono stati elaborati per il nuovo dossier della campagna #InDifesa della Ong 'Terres des hommes' in collaborazione con la **Uisp** e presentati l'11 ottobre a Milano, in occasione della quinta giornata mondiale delle bambine e delle ragazze proclamata dall'Onu. L'obiettivo è promuovere i diritti delle bambine nel mondo, garantendo loro istruzione, salute e, soprattutto, protezione da violenza, discriminazioni e abusi, come ha spiegato L'attrice e scrittrice Lella Costa, testimonial di Terres des hommes. "Il cambiamento dovrebbe partire da noi - ha detto - cambiare il linguaggio, fare più attenzione, dare davvero ai nostri figli un'educazione all'ascolto e al rispetto, anche con leggerezza, senza salire in cattedra, ma praticarla questa nuova maniera di convivenza tra esseri umani e davvero, in questo senso, tutti possiamo fare qualcosa". Nell'ultimo periodo, parole come "Sexting" e "cyberbullismo" sono entrate nel linguaggio comune come forme di violenza 2.0. Un segno dei tempi che cambiano e del fatto che le relazioni virtuali e un uso non corretto dei social network possono produrre storture con conseguenze talvolta irrimediabili, come nel caso dell'adolescente americana Amanda Todd, dileggiata dai compagni per una foto senza veli inviata via chat e portata all'exasperazione fino al punto di togliersi la vita. "È necessario spiegare ai ragazzi quanto oggi non ci sia alcuna differenza tra virtuale e reale - ha spiegato la blogger, Selvaggia Lucarelli - e anche quanto il virtuale abbia conseguenze concrete sulla vita reale e quanto i due fenomeni collimino". La #OrangeRevolution e la campagna #InDifesa di Terres des Hommes hanno coinvolto a tutto tondo anche il comune di Milano che ha aderito all'iniziativa esponendo uno striscione arancione sulla facciata di palazzo Marino. Al sindaco Beppe Sala, inoltre, è stato consegnato il premio InDifesa per l'impegno a favore dei diritti delle bambine e delle ragazze. "Credo - ha commentato Sala - che negli ultimi anni Milano sul tema della 'non discriminazione' e della lotta alla violenza e a ogni tipo di sopruso ha fatto la sua parte, ma deve fare ancora di più". Una curiosità: l'arancione è stato scelto sia perché è il colore che ha contraddistinto numerose rivoluzioni in giro per il mondo, sia per rompere gli stereotipi che impongono il rosa come colore per le bambine. Video su askanews.it Pdf 20161011T183621Z

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2016 17.42.54

La #OrangeRevolution per i diritti delle bambine vittime d'abusi

La #OrangeRevolution per i diritti delle bambine vittime d'abusi #InDifesa è la campagna della Ong "Terres des hommes" e UispMilano, 11 ott. (askanews) - Violenze sessuali, mutilazioni genitali,

matrimoni, gravidanze precoci. Sono solo alcune delle forme di violenza esercitate nel mondo contro bambine e ragazze. In Italia, nel 2015, ci sono stati 5.080 casi di violenze su minori; 6 vittime su 10 sono bambine o ragazze e oltre 770 hanno subito una violenza sessuale, spesso da coetanei. In aumento del 543%, inoltre, i casi di pornografia minorile. Questi dati sono stati elaborati per il nuovo dossier della campagna #InDifesa della Ong 'Terres des hommes' in collaborazione con la **Uisp** e presentati l'11 ottobre a Milano, in occasione della quinta giornata mondiale delle bambine e delle ragazze proclamata dall'Onu. L'obiettivo è promuovere i diritti delle bambine nel mondo, garantendo loro istruzione, salute e, soprattutto, protezione da violenza, discriminazioni e abusi, come ha spiegato L'attrice e scrittrice Lella Costa, testimonial di Terres des hommes. "Il cambiamento dovrebbe partire da noi - ha detto - cambiare il linguaggio, fare più attenzione, dare davvero ai nostri figli un'educazione all'ascolto e al rispetto, anche con leggerezza, senza salire in cattedra, ma praticarla questa nuova maniera di convivenza tra esseri umani e davvero, in questo senso, tutti possiamo fare qualcosa". Nell'ultimo periodo, parole come "Sexting" e "cyberbullismo" sono entrate nel linguaggio comune come forme di violenza 2.0. Un segno dei tempi che cambiano e del fatto che le relazioni virtuali e un uso non corretto dei social network possono produrre storture con conseguenze talvolta irrimediabili, come nel caso dell'adolescente americana Amanda Todd, dileggiata dai compagni per una foto senza veli inviata via chat e portata all'esasperazione fino al punto di togliersi la vita. "È necessario spiegare ai ragazzi quanto oggi non ci sia alcuna differenza tra virtuale e reale - ha spiegato la blogger, Selvaggia Lucarelli - e anche quanto il virtuale abbia conseguenze concrete sulla vita reale e quanto i due fenomeni collimino". La #OrangeRevolution e la campagna #InDifesa di Terres des Hommes hanno coinvolto a tutto tondo anche il comune di Milano che ha aderito all'iniziativa esponendo uno striscione arancione sulla facciata di palazzo Marino. Al sindaco Beppe Sala, inoltre, è stato consegnato il premio InDifesa per l'impegno a favore dei diritti delle bambine e delle ragazze. "Credo - ha commentato Sala - che negli ultimi anni Milano sul tema della 'non discriminazione' e della lotta alla violenza e a ogni tipo di sopruso ha fatto la sua parte, ma deve fare ancora di più". Una curiosità: l'arancione è stato scelto sia perché è il colore che ha contraddistinto numerose rivoluzioni in giro per il mondo, sia per rompere gli stereotipi che impongono il rosa come colore per le bambine. Pdf 20161011T174225Z

agi

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2016 16.28.26

Solidarietà: Terre des Hommes premia Milano per l'impegno (2)=

Solidarietà: Terre des Hommes premia Milano per l'impegno (2)= (AGI) - Milano, 11 ott. - "Il primo diritto per le bambine e le ragazze è quello al proprio corpo, alla sua integrità e al suo sviluppo psicofisico", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale **Uisp**. "Lo sport sociale e per tutti prevede un intervento educativo attento alla crescita fisica e psicologica dei minori e al contrasto alla povertà educativa, contro abusi e maltrattamenti. Il gioco e lo sport sono un diritto di autonomia e consapevolezza per le bambine e le ragazze di tutto il mondo: dignità e rispetto sono la base per ogni relazione e crescita sociale". Un altro premio è andato anche a Suhad Ahmed Ali, Direttrice SFWS Zarqa - Giordania, per l'infaticabile lavoro al fianco delle bambine e delle ragazze per la prevenzione della violenza la creazione di attività microimprenditoriali capaci di accompagnarle verso l'autonomia e la piena realizzazione di sé. Durante l'evento è stato proiettato il video "To my daughter", frutto di un progetto nato in collaborazione con Terre des Hommes, che ha coinvolto ragazze siriane e giordane per la sensibilizzazione dei rischi dei matrimoni e gravidanze precoci. Durante l'incontro è stato affrontato anche il tema della violenza e gli stereotipi di genere sui social, un argomento che viene analizzato ogni anno da Terre des Hommes in collaborazione con ScuolaZoo, coinvolgendo 2.000 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 19 anni in tutta Italia e pubblicandone i risultati nel Dossier InDifesa. Da questo osservatorio scaturisce come, pur essendo consapevoli dell'esistenza di una questione di

genere nella violenza, soprattutto domestica, una quota non irrilevante di ragazzi e ragazze italiani non sanno ancora come gestire con sufficiente sicurezza la loro privacy sui social. "La violenza su molte giovani ragazze oggi trova un terreno nuovo e fertile sui social network in cui molte adolescenti finiscono per subire angherie e bullismo che in alcuni casi hanno portato al suicidio", ha dichiarato Selvaggia Lucarelli, blogger e testimonial di Terre des Hommes. "E' importante insegnare rispetto ed educazione sui social, ma soprattutto il fatto che reale e virtuale collimano". Il Premio Indifesa 2016 alla Citta' di Milano e' una scultura in vetrofusione generosamente donata dall'artista bresciana Giuliana Geronazzo. Quest'anno Terre des Hommes chiede al popolo dei social network di testimoniare la condivisione dei valori della Campagna aderendo alla sua #Orange Revolution, la "Rivoluzione Arancione" che e' scattata proprio l'11 ottobre, dalle 9 della mattina. Basta postare sul proprio profilo Facebook, Twitter o Instagram un oggetto, uno slogan, una foto o un selfie dal tocco arancione usando gli hashtag #OrangeRevolution #indifesa. (AGI) red/Cre 111627 OTT 16 NNNN

agi

MARTEDI 11 OTTOBRE 2016 16.27.46

Solidarieta': Terre des Hommes premia Milano per l'impegno =

Solidarieta': Terre des Hommes premia Milano per l'impegno = (AGI) - Milano, 11 ott. - Milano festeggia per la prima volta la Giornata ONU delle Bambine e delle Ragazze, ospitando a Palazzo Marino un evento dedicato a questa importante componente della societa'. Organizzato nell'ambito della Campagna "indifesa" da Terre des Hommes, in collaborazione con **UISP**-Unione Italiana Sport Per tutti, l'incontro ha messo in luce le violazioni dei diritti fondamentali delle bambine nel mondo a causa di fenomeni come mutilazioni genitali, matrimoni e gravidanze precoci, esclusione da scuola, sfruttamento nella prostituzione. In questa occasione Terre des Hommes ha peremiato Milano. "Abbiamo voluto premiare la citta' di Milano per la sensibilita' e l'impegno dimostrato in questo campo e rendere evidente questa partecipazione con uno drappo arancione colore della #OrangeRevolution della Campagna Indifesa - sulla facciata di Palazzo Marino" ha spiegato Donatella Vergari, Segretario Generale di Terre des Hommes. Un riconoscimento che "ci fa onore e ci responsabilizza ulteriormente nella difesa dei diritti di tutte le bambine e i bambini" ha osservato Pierfrancesco Majorino, Assessore alle Politiche Sociale del Comune di Milano. "Guerre e migrazioni aggravano i rischi di abusi nei confronti delle bambine e ragazze profughe, che rimangono segnate per sempre - spiega Donatella Vergari - . Ma neanche il nostro Paese e' esente da rischi. Nel 2015 ben 770 bambine e ragazze sono state vittime di violenze sessuali, tuttavia questo numero e' solo la punta dell'iceberg dei casi di discriminazioni e violenza di genere contro minorenni. E' evidente quanto sia urgente prevenire gli abusi e assicurare un'adeguata assistenza alle vittime". (AGI) red (Segue) 111627 OTT 16 NNNN



MARTEDI 11 OTTOBRE 2016 14.27.19

MINORI: GIORNATA MONDIALE DELLE BAMBINE E RAGAZZE, PREMIATA MILANO (2) =

MINORI: GIORNATA MONDIALE DELLE BAMBINE E RAGAZZE, PREMIATA MILANO (2) = (AdnKronos) - Per l'assessore comunale alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, il riconoscimento ricevuto oggi "ci fa onore" e "ci responsabilizza ulteriormente" nella difesa dei diritti di tutte le bambine e i bambini. Bisogna intervenire, aggiunge, "con ogni mezzo" sui processi culturali che ancora oggi considerano la donna e il suo corpo un oggetto, anche quando il corpo è quello di una bambina. Vincenzo Manco, presidente nazionale **Uisp**, spiega che il primo diritto per le bambine e le ragazze "è

quello al proprio corpo, alla sua integrità e al suo sviluppo psicofisico" e che lo sport sociale costituisce un intervento educativo attento alla crescita fisica e psicologica dei minori. Premiata anche Suhad Ahmed Ali, direttrice Sfws Zarqa, originaria della Giordania, per il lavoro a fianco delle bambine e delle ragazze per la prevenzione della violenza e la creazione di attività microimprenditoriali capaci di accompagnarle verso l'autonomia. Durante l'incontro si è parlato di mutilazioni genitali, matrimoni e gravidanze precoci, esclusione da scuola, sfruttamento nella prostituzione e violenza domestica e rischi legati all'uso sbagliato di social. (segue) (Stg/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 11-OTT-16 14:26 NNNN

Attiva subito Vantaggio Gas



CORRIERE DELLA SERA

MILANO CRONACA



SCOPRI DI PIÙ

Giornata mondiale delle bambine



1 / 8

Slide Show ▶

In occasione della Giornata ONU delle Bambine e delle Ragazze, a Palazzo Marino si è svolto un evento organizzato nell'ambito della Campagna indifesa di Terre des Hommes, in collaborazione con UISP-Unione Italiana Sport. L'incontro ha portato all'attenzione del pubblico le molteplici violazioni dei diritti fondamentali delle bambine nel mondo a causa di fenomeni come mutilazioni genitali, matrimoni e gravidanze precoci, esclusione da scuola, sfruttamento nella prostituzione e violenza domestica, nonché dai rischi presentati da un uso distorto dei social network. Per l'occasione Terre des Hommes ha premiato la Città di Milano con il Premio Indifesa 2016 per la sensibilità e l'impegno dimostrato in questo campo. Nelle giornata di oggi è inoltre partita la #OrangeRevolution, la «Rivoluzione Arancione» con la quale Terre des Hommes chiede al popolo dei social network di testimoniare la condivisione dei valori della Campagna attraverso gli hashtag #OrangeRevolution #indifesa. Nella foto il sindaco Beppe Sala che ritira il premio (Fotogramma)

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain



53 stars che sono invecchiate molto male! (CHILLMAG.IT)



Scopri i tatuaggi più brutti delle star (SICK)



Laura Comolli spiega come sistemare il guardaroba (TESA)

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Cro - Terre des hommes e Uisp in difesa delle bambine e delle ragazze

Roma, 11 ott (Prima Pagina News) Milano festeggia per la prima volta la Giornata ONU delle Bambine e delle Ragazze, ospitando a Palazzo Marino un evento dedicato a questa importante componente della società, particolarmente vulnerabile ad abusi e violenze, ma anche in grado di offrire un prezioso contributo per la costruzione di un mondo più giusto e vivibile per tutti. Organizzato nell'ambito della Campagna indifesa da Terre des Hommes, in collaborazione con UISP-Unione Italiana Sport Per tutti, l'incontro ha portato all'attenzione del pubblico le molteplici violazioni dei diritti fondamentali delle bambine nel mondo a causa di fenomeni come mutilazioni genitali, matrimoni e gravidanze precoci, esclusione da scuola, sfruttamento nella prostituzione e violenza domestica, nonché dai rischi presentati da un uso distorto dei social network. "Guerre e migrazioni aggravano i rischi di abusi nei confronti delle bambine e ragazze profughe, che rimangono segnate per sempre", dichiara Donatella Vergari, Segretario Generale di Terre des Hommes. "Ma neanche il nostro Paese è esente da rischi. Nel 2015 ben 770 bambine e ragazze sono state vittime di violenze sessuali, tuttavia questo numero è solo la punta dell'iceberg dei casi di discriminazioni e violenza di genere contro minorenni. È evidente quanto sia urgente prevenire gli abusi e assicurare un'adeguata assistenza alle vittime. Per questo abbiamo voluto premiare la città di Milano per la sensibilità e l'impegno dimostrato in questo campo e rendere evidente questa partecipazione con uno drappo arancione colore della #OrangeRevolution della Campagna Indifesa sulla facciata di Palazzo Marino". "Il primo diritto per le bambine e le ragazze è quello al proprio corpo, alla sua integrità e al suo sviluppo psicofisico", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. "Lo sport sociale e per tutti prevede un intervento educativo attento alla crescita fisica e psicologica dei minori e al contrasto alla povertà educativa, contro abusi e maltrattamenti. Il gioco e lo sport sono un diritto di autonomia e consapevolezza per le bambine e le ragazze di tutto il mondo: dignità e rispetto sono la base per ogni relazione e crescita sociale". (segue)

(PPN) 11 ott 2016 13:39

La resa di Malagò

«Alla Raggi avrei proposto Renzo Piano»

● «Boston, mattone, agenda 2020, debiti del '60: quante falsità dietro un no solo demagogico». Le lacrime della Bianchedi

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni
ROMA

Un'immagine rappresenta la distanza siderale tra i due mondi: mentre Giovanni Malagò saluta Roma 2024, Virginia Raggi invita gli elettori grillini a votare le modifiche al regolamento del Movimento 5 Stelle. Finisce così, tristemente. Quando Malagò annuncia di aver inviato al Cio la lettera che «interrompe il discorso della candidatura», ci sono molti lucciconi in giro per il salone d'onore del Coni. Si arrende alle lacrime Diana Bianchedi, la coordinatrice del comitato promotore ora in liquidazione. La «grande ferita», come la chiama Malagò, fa male. E fa male perché, dice il presidente del Coni, «questo era un progetto che sarebbe stato difficile battere». Anche lui sfiora la commozione alla fine del discorso, mentre in sala ci sono la sorella e la figlia. Quanto ai tanti piani B, C e D, «c'erano, formalmente ci sono ancora, ma non ci voterebbero più, non siamo più credibili». «Interrompere» non è «ritirare». Le agenzie inglesi scrivono infatti «suspend», sospendere, mentre quelle francesi preferiscono un categorico «enterre», seppellire. Ma non è un problema di vocabolario, per Malagò la partita è chiusa.

DREAM TEAM Poi il presidente

del Coni prende a botte i no della Raggi: «Non sarebbero stati Giochi del mattone. Non è vero che si sono ritirate Boston e Madrid: Boston s'è fermata prima, Madrid dopo tre bocciature non ha neanche cominciato la corsa. È falso che il Comune debba pagare 1 miliardo di espropri del '60». Morale: siamo di fronte ad un muro di «ideologia e demagogia». Un passaggio sulla mancanza di «educazione», poi il vero boccone amaro di questa storia: «Come fai a ritirarti al 30° chilometro della maratona?». Infine, il numero 1 dello sport italiano scopre le ultime carte giocate: «Ho cercato anche di parlare con Beppe Grillo, invano». E rivela che, se avesse dialogato con la Sindaca, le avrebbe proposto tre nomi super partes: presidente del comitato organizzatore Nerio Alessandri, mister Technogym; supervisore Renzo Piano; garante il generale Enrico Cataldi, capo della super procura Coni a cui i 5 Stelle

hanno offerto un importante ruolo nella sicurezza. Ma il confronto non c'è stato. Lo dice pure una lucida Bianchedi, «quando parlai con la futura Sindaca, da mamma a mamma, ci chiedemmo perché i nostri figli alle elementari devono scegliere fra teatro e sport. Io continuerò a battermi».

IL CIO RIFLETTA

Ora la preoccupazione di Malagò è ricucire con il Cio. Un Cio che deve fare i conti con un mondo in cui organizzare le Olimpiadi, nonostante la riforma low cost, non ha più tanto appeal. A Lima, fra un anno, se la giocheranno sostanzialmente in due: Budapest non ha speranze, sarà una sfida Los Angeles-Parigi. Urge riflettere. «Non ci saremmo iscritti senza agenda 2020», sottolinea Malagò. Ma in futuro non è il caso che il Cio dia più soldi a chi organizza, o apra ad un maggiore decentramento? «Può essere che fra 10 o 20 anni avremo un'Olimpiade del genere, ma ci dovrà essere sempre un solo Villaggio, una sola cerimonia d'apertura e una di chiusura». D'accordo. Proprio per questo la famosa agenda 2020, anche vedendo ciò che sta facendo e disfacendo Tokyo - candidatura nata «compatta» e ora decentrata fino a 500 km dalla capitale - è uno strumento

H
«Man
educa
stato
mai. Ho pr
anche a pa
Grillo, inva

vinu,
ovato
rlare con
ino»

sufficiente per tornare ai tempi si faceva la fila per candidarsi?

E ORA LA CITTÀ? Il leader paralimpico Luca Pancalli parla di «sogno derubato» e ricorda il lavoro sul territorio. Ma non si doveva partire più «dal basso»? E coinvolgere i cittadini romani, non solo i testimonial vip? Malagò ammette la sua contrarietà al referendum perché «erano stati fatti tutti i compiti» e precisa che non avrebbe promosso mobilitazioni popolari «perché proteste di questo genere non sono nel nostro stile». Si fa fatica a parlare di futuro. Il Coni «penserà ai suoi asset», Roma dovrà pedalare da sola. Senza i soldi per il Flaminio, senza i 100 milioni per gli impianti in periferia. Non sarà facile rimarginare la «grande ferita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per una candidatura che s'interrompe, un'altra che nasce. Certo la sessione del Cio, l'assemblea annuale dello sport mondiale del 2019, non è l'organizzazione dei Giochi Olimpici del 2024, però è un segnale. Anche perché Malagò ci arriva con parole che potrebbero strizzare l'occhio ad altri progetti: «In questi giorni ho studiato molto, ho valutato possibilità alternative, nuovi percorsi. Per questo ho deciso di candidare Milano per la sessione del Cio del 2019. È la prima possi-

bile e credo questo sia il nostro primo passo per riavvicinare l'Italia dopo questa vicenda di Roma». Riavvicinarla naturalmente al Cio.

«SESSIONI» E GIOCHI È dal 1966, Olimpiadi a parte, che l'Italia non ospita una sessione del Cio. Potrebbe essere una «ripartenza»: «Dobbiamo recuperare la credibilità del sistema Italia». Le «sessioni» sono le assemblee plenarie del Cio e si tengono negli anni pari nelle sedi olimpiche estive o invernali, mentre negli anni dispari vengono

● **Malagò: «Bisogna recuperare credibilità». Maroni: «Può essere il preludio della candidatura olimpica»**

organizzate in altre città. Non si tratta di appuntamenti burocratici: pensate per esempio a Lima, che ospiterà la prossima assemblea, e dove si deciderà la città dei Giochi 2024. Nel 2019, invece, a Milano si potrebbe incoronare la località dell'Olimpiade invernali del 2026.

«TIFARE LOS ANGELES» Malagò parla di Milano 2019 sottolineando che la candidatura ha già l'appoggio del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e del governatore, Roberto Maroni. Sala, a stretto giro, risponde: «Ci siamo». Quanto a Maroni, la sua idea di lavorare per Milano 2028 è arcinota: «La sessione Cio 2019 può essere il preludio della candidatura di Milano e della Lombardia per le Olimpiadi del 2028».

Sempreché a Lima, nella scelta fra Parigi e Los Angeles, prevalga la California. In caso contrario, ci si dovrà spostare al 2032.

RAPPORTI CON BACH È presto per parlare di tutto, con il no della Raggi ancora grande e grosso nei pensieri. Ma se non altro, c'è più fiducia - evidentemente anche grazie alle comprensioni manifestate da Bach in questi giorni - nell'idea che l'Italia possa tornare alla carica. E intanto oggi al Coni arriva Renzi. Con Malagò, illustrerà lo stato dell'arte del progetto «Sport e periferie», con la lista dei 180 intervenienti per l'impiantistica sportiva.

a.cat.-v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA SI FERMA CARA RAGGI ECCO IL CONTO

Durissimo discorso di Malagò: «Da oggi il Coni smette di occuparsi della Capitale. Sessione Cio 2019 a Milano»

di **Francesco Volpe**
ROMA

Giovanni Malagò presenta il conto a Virginia Raggi. E non è quello della trattoria vicina alla stazione dove la sindaca si era rifugiata lo scorso 21 settembre per non incontrare il presidente del Coni (cui aveva dato appuntamento...). No, il conto stampato al Foro Italico è di quelli salati. Parecchio. «Da oggi il Coni smette di occuparsi della città di Roma e si concentra sui propri asset e sulle esigenze sportive del Paese»: è uno dei passaggi del «giorno della chiarezza».

Tramontato il sogno olimpico per il no grillino a Roma 2024, Malagò si toglie i sassolini dalle scarpe. Il volto tirato, lo sguardo duro, non c'è spazio per i sorrisi e le frasi sdrammatizzanti, tipiche del suo repertorio. Semmai per un pizzico di commozione, mentre l'olimpionica Diana Bianchedi, d.g. del disciolto (ieri) Comitato promotore, versa calde lacrime.

Malagò attacca, su tutti i fronti. Analizza uno per uno i "no" della Raggi, usando termini come «bugie», «mistificazione della realtà», «demagogia pura». Svela alcuni retroscena, come la triade che avrebbe proposto ai 5 Stelle per il Comitato organizzatore: «Nerio Alessandri (il patron di Tecnogym) per la presidenza; l'architetto Renzo Piano per la supervisione; il generale Enrico Cataldi per la trasparenza. Sono nomi che avrei fatto alla Raggi se ci avesse ricevuti. E qui c'è anche un tema di educazione, specie se rappresenti un'istituzione. Li avrei fatti a Grillo, cui ho chiesto inutilmente un incontro».

Malagò, infine, illustra la

nuova politica del Coni e i primi passi compiuti presso il Cio per ricostruire un rapporto distrutto dalla «figuraccia internazionale» fatta fare alla città e al Paese dalla sindaca Raggi. «Ho candidato Milano ad ospitare la Sessione del Cio del 2019. Il primo

passo per riavvicinare l'Italia al mondo olimpico. Il governatore Maroni e il sindaco Sala si sono detti entusiasti».

In quell'occasione verranno assegnati i Giochi invernali del 2026 e il presidente del Coni potrebbe candidarsi a membro Cio, stante anche il raggiunto limite d'età di Carraro e Pescante.

CAMBIO DI ROTTA. «Ho scritto stamattina al Cio la lettera con cui interrompo (termine non casuale, come potete leggere a fianco; ndr) il percorso della candidatura di Roma 2024. Perché al Cio può scrivere chiunque, ma conta solo quel che comunica il Coni (frecciata alla Raggi; ndr). E da oggi il Comitato promotore va in liquidazione». Sono le due mosse conseguenti la mozione di rinuncia alla candidatura votata dal Consiglio capitolino. Che ha creato una frattura profonda, «una ferita da rimarginare», tra il Campidoglio e il Foro Italico. «Non è irresponsabile dire sì ai Giochi, bensì rinunciare ai soldi garantiti dal Cio e dal Governo, a 177.000 posti di lavoro - ri-

lancia Malagò - Mi ero anche speso con Bach per destinare alle periferie 100 milioni del miliardo e mezzo di euro garantito dal Cio. D'ora in poi il Coni smette di occuparsi della città di Roma per curare i propri asset e rivolgere l'attenzione a tutto il Paese».

«Auguri per lo stadio Flaminio, auguri per il futuro delle Vele di Tor Vergata - prosegue il presidente del Coni - Mi auguro che si trovino le soluzioni appropriate. Domani (oggi; ndr) presenterò con il premier Renzi i 180 interventi del piano "Sport & Periferie". A Roma abbiamo già dato, ristrutturando la pista del "Giannattasio" di Ostia e avviando i lavori del palasport al Corviale». In città il Coni porterà avanti solo il progetto già avviato dei quindici playground attrezzati, uno per municipio, il primo dei quali presentato a luglio nel Parco Alessandrino. Addio palazzetti multifunzionali, addio fondi per la ristrutturazione di alcune palestre scolastiche.

«Spero che il Comune abbia alternative. Il Coni torna alla propria missione: finanziare lo sport d'eccellenza».

Da qui al 2020, previsti interventi sul Centro di preparazione olimpica dell'Acquacetosa, per un totale di 11,4 milioni, e nel Parco del Foro Italico. «Entro febbraio 2017 dovremo adeguare l'Olimpico alle esigenze degli Europei di calcio 2020 ed entro il 2019 dovremo coprire il Centrale del tennis per non perdere gli Internazionali».

Perdere è la parola chiave. «Dal 2007 ad oggi, gli eventi sportivi organizzati al Foro Italico hanno generato un fatturato di 260 milioni, con una ricaduta economica sulla città stimabile in 920 milioni (studio Luiss; ndr)». Ma questi eventi, è il senso del discorso del presidente, possono anche lasciare Roma. Più facile per un Golden Gala o un Settecolli, più difficile per il Sei Nazioni, comunque possibile. Insomma, adesso sta al Comune alzare la cornetta e chiedere un appuntamento al Foro Italico. Sperando che Malagò non abbia impegni per pranzo.

MERCOLEDÌ
12 OTTOBRE
2016

29
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

LE REAZIONI

Pancalli: «Mi hanno rubato una speranza»

ROMA - Il 15 dicembre di due anni fa lo sport italiano si era ritrovato al gran completo per il lancio della candidatura di Roma 2024. C'erano il premier Matteo Renzi, c'era Giovanni Malagò e c'era Luca di Montezemolo, presidente del neonato Comitato promotore, «un uomo che da solo poteva portarci il 20% dei voti necessari per vincere» sottolinea il numero 1 del Coni.

Ieri, nel «giorno più triste della mia presidenza» (copyright Malagò), lo sport italiano si ritrova nel Salone d'Onore del Coni, a testimoniare una compattezza d'altri tempi, merce rara in un Paese lacerato dall'individualismo e dagli interessi di bottega. Come quelli che hanno affossato il sogno di Roma.

OLYMPIC BOARD. A fianco di Malagò siedono Luca Pancalli e Diana Bianchedi. La bi-cam-

pionessa olimpica del fioretto a squadre abbraccia il presidente del Coni dopo il suo intervento e non trattiene le lacrime. Pensa ai tanti ragazzi della squadra che da oggi dovranno cercarsi un impiego - i contratti del disciolto Comitato promotore scadono il 31 dicembre - pensa al lavoro

Le lacrime della Bianchedi: «Alla Raggi avrei voluto chiedere: "Perché questa fretta?"»

svolto e interrotto a metà. Però «qualcosa in eredità la lasciamo - rivendica con orgoglio - Il censimento degli impianti, gli incontri per parlare di sport e olimpismo nelle scuole. Ci siamo seduti con tutti quelli che ci hanno dato la possibilità di

discutere, dagli ambientalisti ai sindacalisti. Se il 21 settembre la Raggi si fosse presentata all'incontro che ci aveva fissato, le avrei chiesto: "Perché tutta questa fretta?". Penso che le persone facciano la differenza. Ho visto Malagò, visibilmente dispiaciuto per non essere riuscito a portare avanti la candidatura, dare la mano all'avversaria. Sono contenta di essere da questa parte».

Rivela uno dei contenuti del dossier presentato venerdì. «Avevamo previsto di costituire un Olympic Board che comprendesse tutti i rappresentanti politici e sportivi, dal Governo al sindaco e al Coni, per supervisionare, coordinare e monitorare il progetto olimpico e paralimpico, oltre a esercitare un controllo sull'istituzione dell'Agenzia Olimpica di Progettazione, il nuovo ente previsto dall'Agenda 2020 che deve occuparsi del-

la consegna delle infrastrutture. Un'idea che lasciamo alle future candidate».

DISABILI. «Mi sento derubato di una speranza» la sintesi ad effetto di Luca Pancalli, che parla più da presidente del Comitato paralimpico che da vice di Montezemolo alla testa di Roma 2024. Il tramonto della candidatura porta con sé anche la fine delle aspettative di quanti speravano di trasformare la Capitale in una città a misura di disabili. «Organizzare un'Olimpiade significa investire sui cittadini di domani, investire in cultura, investire in strutture per i disabili. Nessuna città è accessibile prima di organizzare una Paralimpiade. Questo Paese può cambiare solo accettando le sfide, non scappando quando si presentano».

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage. Nei siti giapponesi messi in discussione: "Meglio ristrutturare"

Anche per Tokyo 2020 una sindaca anti Giochi il Cio ha un'altra rogna

IL PUNTO

26 MILIARDI

Secondo gli esperti della Keio University le Olimpiadi 2020 costeranno tremila miliardi di yen (ventisei miliardi di euro); in alto, il presidente del Cio Thomas Bach

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO ROSSI

TOKYO

VIRGINIA Raggi ha una so- sia giapponese, Yuriko Koike. Con una differenza: la governatrice di Tokyo, eletta a fine luglio, non ha potuto dire di no alla candidatura olimpica (come la collega di Roma), i Giochi erano già stati incassati. Però la prima cittadina della capitale nipponica ha lasciato disputare i Giochi di Rio e, finita la tregua olimpica, s'è messa l'elmetto in testa. Ha atteso che le venisse portato sulla scrivania il report chiesto al gruppo di esperti indipendenti

guidato dal professore Shinichi Ueyama della Keio University sui costi olimpici e, dopo aver sfogliato con avidità le 97 pagine è balzata sulla sedia per le conclusioni: il costo totale di Tokyo 2020 supererà i tremila miliardi di yen (ventisei miliardi di euro), a meno di drastiche misure riduttive.

«Tremila miliardi di yen? No, non voglio lasciare elefanti bianchi per i contribuenti, eredità negative» e «spero che la bandiera olimpica non sia troppo pesante». Ha detto subito, tanto per gradire. In realtà, più che uno studio, quello di Ueyama sembra un j'accuse al comitato organizzatore, per la mancanza di un amministratore delegato e di un diret-

tore finanziario, di stime iniziali precise, l'uso di materiali hi-tech inutili e costosi e, guardando al futuro, la mancanza di utilità dei nuovi centri costruiti.

«È uno studio che prendo molto sul serio» ha fatto sapere la sindaca/governatrice, ed è subito passata ai fatti. Come? Seguendo al cento per cento le so-

luzioni proposte dal gruppo di esperti, tipo «spostare canottaggio e canoa fuori Tokyo, in un'altra location, e non costruire nuovi impianti per volley e nuoto

ma ristrutturare l'esistente».

Apriti cielo. A quelli del canottaggio mondiale gli è preso un colpo: «Sono veramente sorpreso e deluso di sentire voci di un

possibile cambio del campo gara, e non posso dire di più» ha detto Jean-Christophe Rolland, il n. 1 della federazione mondiale. Con imbarazzo in casa giap-

ponese, per il vicedirettore Hiroshi Sato del comitato organizzatore preso in contropiede: le gare di canottaggio passerebbero dalla baia di Tokyo, il 'Waterway Sea Forest', a 400 chilometri più su, nella prefettura di Miyagi. Il Cio sta cercando di correre ai ripari prima che sia troppo tardi e John Coates, il capo della Commissione di coordinamento del Cio, ha chiesto lumi senza ottenere rassicurazioni. Le indicazioni della governatrice sarebbero di fare un bel maquillage nella zona di Ariake, dove ci sono il tennis, il volley e praticamente anche l'Aquatic Centre, e dove - da qualunque parte si guardi - si vedono lavori in corso accanto alle fermate metropolitane di Koku-

sai-Tenjijo (tennis), Ariake (volley) e Tatsumi (nuoto).

Ovvio che gli sforzi (economici) riguardano il bacino nella zona del porto, e per questo la Koike si chiede «se non sia normale procedura cercare soluzioni alternative», ma è evidente che non conosce il protocollo Cio, che ammette cambiamenti solo in accordo unanime. Ma Yuriko - etichettata come femminista, patriota e opportunista, una carriera fatta di passaggi da un partito politico all'altro senza mai impegnarsi davvero con nessuno - non s'è certo scomposta e ha ribadito il suo «do ver rendere conto ai contribuenti», ricordando, sia pure perifericamente, la consulenza ben pagata (1,5 milioni di euro) in passato al figlio di Lamine Diack (ex membro influente della IAAF) dal comitato organizzatore sul come presentare un progetto vincente, consulenza tuttora sotto indagine. Ma la governatrice è anche memore di essere stata eletta grazie agli scandali finanziari che hanno provocato la caduta dei suoi ultimi due predecessori, e sa di avere tremila miliardi di buone ragioni.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Stadi vecchi, 750 milioni di incassi persi

I casi limite: la Roma in attesa del via libera per l'impianto, il Crotonese senza strutture a norma

Marco Bellinazzo

L'obsolescenza di stadi e palazzetti che hanno un'età media di oltre sessant'anni costa allo sport italiano circa 750 milioni all'anno di minori introiti. La serie A, che a differenza delle altre Leghe europee non è riuscita ad ammodernare i propri impianti (a parte gli esempi virtuosi di Juventus, Udinese e Sassuolo di cui riferiamo nell'altra pagina) patisce un gap di almeno 500 milioni.

La media degli spettatori per partita della Serie A è diminuita dai 34 mila del 1989/90 ai 21 mila del 2015/16. E i dati della stagione appena cominciata sono ancora più negativi. La media italiana di riempimento degli stadi è pari al 55,2%. La Ligue 1 francese ha il 66,8%, la Liga spagnola (dove a Madrid comune e Real hanno appena raggiunto l'accordo sul restauro del Santiago Bernabeu da 400 milioni) il 68,3%, mentre a dominare la scena sono Bundesliga e Premier League, rispettivamente con il 91,9% e il 95,5%.

Ora, sia l'esperienza inglese seguita all'emanazione del Rapporto Taylor nel 1989, con investimenti in stadi fra il 1993 e il 2012 per 3,3 miliardi di sterline, sia quella tedesca legata ai Campionati del Mondo del 2000, dimostrano che il rinnovamento degli impianti porta a un aumento degli spettatori del 40 per cento. Per quando riguarda l'Italia, perciò, potrebbero esserci sei milioni di tifosi in più sugli spalti durante un'annata sportiva rispetto ai 15 milioni che, per esempio, nella stagione 2011/12 hanno seguito dal vivo match di Serie A, B e Lega Pro.

Inoltre, alzando il livello dei servizi, la qualità delle strutture, i sistemi di sicurezza, in Serie A si potrebbe aumentare il prezzo medio dei biglietti rispetto agli attuali 20 euro di almeno quattro (+20%). Incremento che moltiplicato per quello dell'affluenza supplementare potrebbe perciò generare ricavi da gare aggiuntivi per il solo calcio professionistico pari a 180 milioni.

Stessa dinamica avrebbero gli incassi legati ai consumi del match-day: oggi in Italia la spesa media per uno spettatore (biglietto escluso) è pari a 4/5 euro. In Inghilterra e Germania siamo sui 20 euro. Grazie al miglioramento dei servizi (ristorazione, parcheggi, punti vendita del merchandising, musei, visite

guidate) la spesa pro capite potrebbe salire di 12-15 euro con una crescita di fatturato tra gli 80 e i 125 milioni.

Per non parlare della corporate hospitality e degli sky box, da cui i club italiani ottengono oggi intorno ai 25/30 milioni a causa delle carenze degli impianti, a fronte di un "mercato" che se valorizzato appieno potrebbe produrre un giro d'affari

di oltre 350 milioni.

Il calcio italiano è in ritardo anche sul fronte dei naming rights, mentre tra il 2007 e il 2011 i ricavi da questa fonte nel calcio europeo sono raddoppiati fino a sfiorare i 100 milioni.

Se a queste entrate si aggiunge l'uso degli impianti multifunzionali nei giorni in cui non si gioca e l'aumento dell'appel del settore marketing/com-

merciale, le risorse extra che stadi nuovi e moderni potrebbero produrre superano per la serie A i 750 milioni e se consideriamo gli altri tornei di calcio e le altre discipline il saldo potrebbe sfiorare il miliardo di euro.

Per ogni anno di ritardo nell'implementazione di nuovi impianti di qualità il sistema sportivo tricolore, insomma, perde terreno rispetto ai competitors europei e internazionali. E lo stesso vale nelle altre discipline sportive, vista la scarsa disponibilità di palazzetti, piscine, palestre o velodromi al passo con i tempi.

Per restare al calcio, la Serie A è ancora una volta cominciata con un club, il Crotonese, costretto a giocare fuori città le gare interne per mancanza di un impianto a norma, e le deroghe ai parametri Figc sono di frequente la regola per disputare i campionati professionistici. Il caso più eclatante di iter burocratici complessi che rallentano i lavori per la realizzazione di un nuovo impianto è quello della As Roma. La società del presidente giallorosso James Pallotta e del costruttore Parnasi hanno presentato il progetto del nuovo impianto da 52.500 posti da edificare a Tor di Valle, il 29 maggio 2014. Una struttura ultramoderna, ispirata all'architettura romana del Colosseo, in acciaio e vetro, avvolta da un velo di pietre fluttuanti, e un tetto in vetro e teflon, immaginata dall'archistar Dan Meis. Si parla di un costo complessivo di tipo urbanistico per 1,2 miliardi di euro e di investimenti diretti sullo stadio, da 300 milioni. E si parla di una inaugurazione nel 2017. In seguito, la Giunta e l'Assemblea Capitolina riconoscono l'interesse pubblico dell'opera tra settembre e dicembre 2014. Vengono chieste però integrazioni e correzioni al progetto che viene depositato solo il 30 maggio 2016. Dopo il commissariamento del Comune e il cambio della guardia in Campidoglio con i dubbi espressi dal Movimento cinque Stelle e dal sindaco Virginia Raggi, la parola passa alla Conferenza regionale dei servizi che dovrà assumere una determinazione entro il 6 marzo 2017. Mentre il Consiglio comunale dovrà approvare una variante urbanistica. La deadline per il debutto della nuova arena è stata intanto spostata al 2019.

Ciclismo. Sono 27 in tutto il Paese

Velodromi rinati con gli sport minori

Benedetto Giardina

■ Sono 27 i velodromi riconosciuti dalla Federazione Ciclistica Italiana, presenti in 14 regioni. Il più recente, benché si tratti di un impianto storico, è il "Vigorelli" di Milano: a quindici anni dalla chiusura e dopo diversitentiativi di rilancio, la pista è stata restaurata e riaperta al pubblico. Una sorte che non ha avuto il velodromo di Monteroni, "casa" del mondiale di ciclismo vinto da Francesco Moser nel 1976 e da anni al centro di voci sulla possibilità di recuperarlo dallo stato di degrado in cui versa.

Nell'attesa che si sbloccino i fondi per la ristrutturazione, negli ultimi anni è stata costruita la più grande pista di ciclismo italiana, nonché l'unica tra quelle censite dalla federazione in Trentino-Alto Adige. Si tratta del Velodromo di Mori, in provincia di Trento. Un gioiello di 500 metri, inaugurato nel 2010 e sfruttato per i campionati italiani. Non che la conclusione dell'opera sia stata esente da problemi: nel 2008 si è reso necessario l'intervento delle casse provinciali per il rifacimento del manto della pista, gravemente danneggiato dalle avverse condizioni climatiche.

Per quanto riguarda l'Italia meridionale, il polo ciclistico di Oppido Lucano rappresenta l'opera di maggior rilievo con i suoi 300 posti a sedere: costruito nel 2002 (seppur completato qualche anno dopo a causa di ulteriori lavori necessari al rifaci-

mento della struttura), l'impianto è costato poco meno di un milione di euro ed è utilizzato anche per le partite di calcio a cinque.

Il velodromo di Oppido Lucano ha "spodestato" poi l'impianto di Palermo dedicato alla memoria di Paolo Borsellino, ormai in totale abbandono. Costruito per l'Italia '90 con una spesa di 17 miliardi di lire, il velodromo finì in disuso, salvo essere recuperato per i mondiali di ciclismo su pista del '94 e per le Universiadi del '97.

17 miliardi di lire

A Palermo

La spesa per costruire il velodromo Paolo Borsellino, ora abbandonato

Il Palermo calcio (con la squadra Primavera) e le squadre locali di rugby hanno provato a tenere in vita l'impianto, più volte indicato da Maurizio Zamparini come "base" su cui costruire il nuovo stadio del Palermo, ma subito tornato ad essere vittima del degrado. Una situazione comune ad altri velodromi, che al momento resistono grazie ad altri sport: è il caso del "Cabassi" di Carpi, del "Rino Mercante" di Bassano del Grappa e del "Guido Biondi" di Lanciano, tutti impianti sfruttati dalle squadre calcistiche locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica. Impianti all'aperto vecchi di decenni

Piste moderne solo per l'indoor

■ Oltre mille impianti sparsi per l'Italia, ma lo stato di forma dell'atletica italiana è rispecchiato anche dalle condizioni delle strutture del nostro Paese.

Sono pochi gli impianti di alto livello costruiti nell'ultimo decennio, soprattutto per quanto riguarda la categoria outdoor, per un movimento che continua ad appoggiarsi a strutture storiche. Dallo stadio "Olimpico" di Roma all'Arena Civica "Gianni Brera" di Milano, passando per il campo scuola Guidobaldi di Rieti (sede dell'annuale Rieti Meeting e di due edizioni dei campionati italiani assoluti) o per lo Stadio Quercia di Rovereto, dove si tiene il più antico meeting di atletica in Italia, il Palio della Quercia.

Si tratta, però, di impianti costruiti decenni fa, se non addirittura un secolo fa, come nel caso dell'Arena Civica (che grazie alle successive ristrutturazioni mantiene comunque standard adeguati per ospitare eventi nazionali e non solo).

Costruito negli anni '70, ma più volte ristrutturato, lo stadio "Cosimo Pattilli" di Barletta ha visto sbocciare il talento di Pietro Mennea, diventando di fatto una delle più importanti piste italiane. L'ultimo progetto di adeguamento dell'impianto risale al 2011, ma la richiesta di interventi per quasi 800 mila euro ha sol-

levato un polverone negli scorsi mesi per un conflitto d'interessi riguardante il presidente del Coni pugliese, Elio Sannicandro.

Tra le strutture di più recente costruzione, l'unica ad avere ospitato un'edizione dei campionati assoluti outdoor nell'ultimo decennio è stata la Raiffeisen Arena di Bressanone, inaugurata nel 2000 e teatro del principale torneo nazionale di atletica leggera nel 2012. Otto anni prima, invece,

800 mila

Investimento

Di cui ha bisogno lo stadio Putilli di Barletta dove crebbe Mennea

era toccato allo stadio "Luigi Ridolfi" di Firenze, inaugurato nel 2001 e divenuto la casa dell'atletica nel capoluogo toscano dopo la ristrutturazione dello stadio "Artemio Franchi" in occasione di Italia '90.

Per la categoria indoor, almeno, sono stati compiuti passi in avanti: dopo il Banca Marche Palas di Ancona, costruito nel 2005 con una spesa di 10 milioni di euro, l'Italia si è dotata di una seconda struttura al chiuso per l'atletica a Padova, inaugurata nel 2015.

B. Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzetti. Pochi quelli con più di 10mila posti

Nuovi palasport troppo piccoli

Il rinnovamento dell'impiantistica sportiva al coperto, in Italia, oscilla tra la paura di creare cattedrali nel deserto e la consapevolezza di non avere disponibilità tali da permettersi palazzetti dello sport all'avanguardia.

L'ultimo in ordine cronologico ad avere una capienza superiore a 10mila unità è il PalaIsozaki di Torino, progettato per le Olimpiadi invernali del 2006 con un costo di 87 milioni e attualmente la più capiente struttura italiana tra quelle indoor. Peccato che lo sport non sia la priorità di questo impianto, sfruttato principalmente per concerti e gallerie d'arte.

Per l'hockey su ghiaccio, ospitato proprio nel PalaIsozaki ai Giochi di dieci anni fa, il Real Torino si appoggia al più economico (e meno capiente) PalaTazzoli, mentre per il basket viene usato solo in caso di eventi come le due edizioni della Coppa Italia nel 2011 e nel 2012 il torneo preolimpico del 2016, senza però ospitare la squadra di Torino, militante in serie A e di base al PalaRuffini.

Eventi di caratura internazionale per il basket, come la finale di Eurolega, hanno fatto tappa nel 2014 a Milano, dopo 12 anni di assenza dall'Italia. Il Forum di Assago, costruito nel 1990, ancora oggi è il palazzetto più capiente della massima serie cestistica italiana con 12.300 posti a sedere. Sempre a Milano, si sta cercando di riqualificare il PalaLido, dopo i numerosi intoppi ai lavori di ri-

costruzione e dopo la rinuncia di Giorgio Armani ad utilizzare il palazzetto come casa dell'Olimpia. Tra gli impianti di più recente costruzione, infatti, solo due hanno una capienza superiore ai diecimila posti: il citato PalaIsozaki e l'Adriatic Arena di Pesaro, casa della squadra di basket locale (militante in serie A), nonché location di eventi e concerti.

Andando più a sud, esempi virtuosi sono più rari. Il PalaBarbuto di Napoli, costruito in sostituzione del PalArgento (in stato

12.300

Posti a sedere

Per il basket il palazzetto più capiente è il Forum di Assago

di totale abbandono), presenta come ogni anno problemi relativi all'agibilità e alla messa in sicurezza prima dell'inizio della stagione sportiva. Ancora peggiora la passata Palermo, dove dal 2008 il palasport di Fondo Patti è chiuso per danni strutturali a cui non è mai stato posto rimedio. Pochi mesi fa, però, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti ha ammesso di avere a disposizione 25 milioni per rifunzionizzare gli impianti sportivi della città, tra cui il palasport, per poterlo riaprire nel 2017.

B. Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuoto. Il progetto aspetta 200 milioni di euro

Ancora incompiuto il piano di Calatrava

Il nuoto italiano può contare su sei centri federali, oltre alle strutture gestite dagli enti locali (piscine comunali e altri impianti), due di questi costruiti dopo il 2009, anno in cui Roma è stata sede dei Mondiali. Un evento che ha portato con sé diversi strascichi proprio per quel che riguarda l'impiantistica, con inchieste legate a presunti abusi edilizi in quindici circoli, tra cui il Circolo Canottieri Aniene, del quale è stato presidente l'attuale numero uno del Coni, Giovanni Malagò. Un'accusa dalla quale Malagò è stato assolto poiché il fatto non sussiste.

Il progetto incompiuto di Calatrava per la Città dello Sport dell'Univestista di Tor Vergata, con le sue Vele e il suo stadio del nuovo, costato finora 200 milioni (ma ne servirebbe almeno il doppio per completarlo) è stato al centro della polemica sulla candidatura di Roma 2024.

I due centri federali attivati nel 2009 sono quello di Frosinone e quello di Ostia. Il primo si avvale di una vasca coperta da 33 metri a 8 corsie ed ha ospitato gli stage delle nazionali in occasione dei Mondiali romani. Il secondo è un polo natatorio divenuto negli ultimi anni il principale centro di preparazione per le nazionali di nuoto, pallanuoto, nuoto di fondo, nuoto sincronizzato e nuoto per salvamento, oltre che sede di corsi del Settore Istruzione Tecnica della Fia (Federazione italiana nuoto).

Il centro federale di più recente

costruzione è l'"Unipol Blu Stadium" di Pietralata, attivato nel 2010 e sfruttato dalla federazione non soltanto per l'attività agonistica, ma anche per quella formativa, didattica e sociale. L'altro "Unipol Blu Stadium", con sede ad Avezzano, è invece il più vecchio tra gli impianti federali in Italia: avviato nel 2000, è stato sede di diverse partite di World League della nazionale italiana femminile di pallanuoto, nonché sede di raduni collegiali e manifestazioni federali.

6

Centri federali

Strutture su cui può contare il nuoto italiano

Costruito nel 2000 anche il centro federale di alta specializzazione di Verona, intitolato nel 2010 alla memoria di Alberto Castagnetti, ex commissario tecnico della nazionale italiana di nuoto. Il centro è stato riqualificato nel 2011 grazie alla copertura della vasca olimpica.

Chiude il quadro dei centri federali presenti nella Penisola il polo di Trieste, avviato nel 2004 grazie all'accordo tra la Federazione e il comune di Trieste per l'affidamento del centro "Bruno Bianchi".

B. Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
12 Ottobre 2016

Quando la pace passa da un PALLONE

LORENZO LONGHI

Nel calcio, in genere, non si va tanto per il sottile: è la Macedonia la nazionale che domenica ha rischiato di rendere impervio il cammino dell'Italia di Ventura verso il Mondiale 2018, e pazienza se, a livello ufficiale, Fifa e Uefa continuano a chiamarla Fyr Macedonia, mutuando l'acronimo inglese FYROM, ovvero "ex repubblica jugoslava di Macedonia". Quello che appare un dettaglio è al contrario un'istanza dibattuta in ambito geopolitico, dove la disputa sul nome della Macedonia è in atto ormai da venticinque anni. Vi si intersecano, apparentemente inestricabili, questioni riguardanti storia, politica e istanze identitarie: da un lato i confini della Macedonia storica (che comprendono anche regioni di Grecia e Bulgaria), dall'altro il veto appunto della Grecia sull'ingresso della Macedonia nella Ue e nella Nato e il contestuale processo di scioglimento portato avanti dal governo macedone. Perché la situazione è sempre più complessa di quanto non appaia e ciò che accade sul prato verde è spesso una speranza per popolazioni che hanno vissuto, o vivono, situazioni drammatiche. Come la piccola Macedonia che, nonostante i conflitti mai dimenticati, un'indipendenza ancora giovane e un riconoscimento politico a tratti dibattuto, oggi se la gioca alla pari con l'Italia, riempiendo d'orgoglio i suoi tifosi. Così, nella settimana dedicata alle nazionali, in giro per il mondo non sono mancate sfide rivelatesi assai significative più fuori che dentro il campo. Giovedì, ad esempio, ha fatto sensazione la vittoria della Siria in casa della Cina. Una vittoria da segnare negli annali del calcio siriano che, magari, non vorrà dire granché in chiave di qualificazione, ma certo rappresenta il singolare successo della nazionale di un Paese in frantumi di fronte a una poten-

za economica, aspetto che vale tanto nel calcio quanto nella quotidianità. Ma, soprattutto, il risultato arride ad Assad, alla sua idea di rappresentare una Siria coesa nonostante il pesante conto di cinque anni di guerra civile e, non ultima, la ferale presenza di Daesh nel suo territorio. Sin qui una fazione, quella governativa, ma in Siria esiste anche una nazionale non riconosciuta. Anzi, due, entrambe di

oppositori al regime: una fa riferimento all'"Esercito siriano libero", un'altra è stata formata da alcuni ex professionisti rifugiati in Turchia. Entrambe attendono la caduta di Assad e puntano, un giorno, a riprendersi la nazionale vera e propria.

Domenica poi, mentre la Macedonia sognava il colpaccio contro gli azzurri, il vicino Kosovo era in campo a Cracovia, campo neutro della nazionale ucraina. La più giovane rappresentativa riconosciuta dalla Fifa (l'ammissione è dello scorso

maggio) ha perso 3-0, ma ha vinto su tutto il resto della linea, perché grazie al calcio il Kosovo si è accreditato come nazione sovrana al cospetto di uno Stato, l'Ucraina, che ancora lo considera una regione autonoma della Serbia. Lo sport

però spesso arriva prima della politica, ed ecco il risultato: l'orgoglio di un'identità rivendicata, riconosciuto nei suoi simboli più popolari, vale a dire una bandiera e una nazionale di calcio.

Un ragionamento che vale, ed esce ancora più rafforzato, quando si racconta di nazionali come Afghanistan e Iraq, due luoghi emblematici quando si parla di scenari di guerra e spiragli di libertà, quelli appunto del calcio. Dal 2003 ad oggi, l'Iraq ha giocato in patria appena una manciata di partite: i campi di casa sono una trasferta continua, con Teheran (dove domani la nazionale affronterà la Thailandia in una sfida pressoché decisiva) a fare da base. Ma c'è un domani, lo dice proprio il pallone: lo scorso 3 ottobre, l'Iraq ha trionfato nella Coppa d'Asia Under 16 disputatasi in India. Non era mai successo, accade proprio ora. Così come pure l'Afghanistan martoriato dai conflitti interni (e per questo gioca anch'esso le gare casalinghe a Teheran) si era ritrovato unito per un giorno, nel settembre 2013, dopo la vittoria della nazionale nella Coppa d'Asia meridionale. Gioia e speranza di pace, di futuro.

Ma quella appena passata è stata anche la settimana della sfida amichevole tra Cuba e Stati Uniti, non esattamente una novità ma a suo modo unica perché, per la prima volta, i tifosi statunitensi hanno potuto sedere sugli spalti dello stadio Pedro Marrero dell'Avana, dedicato ad un sindacalista e rivoluzionario cubano che morì nell'assalto alla caserma Moncada, il 26 luglio 1953. Un segno dei tempi che cambiano, con il calcio (e lo sport in generale) a fungere da avanguardia.

Una vista dalla vostra finestra



AGENZIA EDILEVIVA

Natale e Capodanno al mare!

FORMULA WEEK END da € 180

Una vista dalla vostra finestra



ESTETISTA 400 ORE

TORINO sportiva .it

le notizie non si contano, si pesano



Forto chance

Competenze per emergere

PRIMA PAGINA JUVE TORO CALCIO VOLLEY BASKET MOTORI ATLETICA CICLISMO ARTI MARZIALI TENNIS GOLF SPORT ACQUATICI ALTRI SPORT TUTTE LE NOTIZIE

ALTRI SPORT

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio

CHE TEMPO FA

ADESSO
5°C

GIO 13
7.0°C
9.6°C

VEN 14
7.7°C
11.8°C

@Datameteo.com

ALTRI SPORT | martedì 11 ottobre 2016, 18:27

UISP incontra Finardi: l'Assessore allo Sport del Comune ha risposto alle domande dell'associazione

+ f t G+ e i

00:00 / 04:14

Tanti gli argomenti affrontati nell'incontro tra UISP e Finardi, in particolare sulla questione impianti



Si potrebbe intitolare "domande di sport", l'incontro di un paio d'ore avvenuto in via Nizza 102 (sede dell'UISP), che ha avuto per protagonisti da una parte la UISP con le sue società affiliate e la Presidente **Patrizia Alfano** e dall'altra l'Assessore allo sport del Comune di Torino, **Roberto Finardi**. Uno spazio durante il quale sono state illustrate richieste, proposte, suggerimenti, criticità.

Sono tanti i nodi da affrontare emersi nell'incontro, in prima fila le modalità di utilizzo degli impianti e degli spazi pubblici, quindi del **Comune**, assegnati al mondo sportivo, che richiederebbero una revisione delle regole di assegnazione e delle tariffe anche in base alle diverse tipologie di offerta, avvantaggiando e riconoscendo le attività di utilità sociale piuttosto che private e/o commerciali, con maggiori controlli da parte dell'amministrazione anche sulla qualità delle proposte. Poi c'è il problema di trovare altri luoghi per nuove attività e per dare spazio alla creatività e alle nuove domande che arrivano dai giovani. I primi a sottolineare il problema degli spazi sono state le associazioni legate agli sport di strada e in particolare, la **Dynamo Dora Rugby Popolare** che ha sollevato la questione **Motovelodromo**. I ragazzi che sono iscritti al Campionato UISP, devono fare i conti con la mancata disponibilità in città, di un campo regolamentare per le partite e gli allenamenti. Fino alla passata stagione sportiva insieme a più di una decina di associazioni hanno

Torinosportiva.it

Mi piace questa Pagina 584 "Mi p

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

CROCIERA DI GRUPPO
MSC PREZIOSA 22/29 OTTOBRE
GENOVA - CIVITAVECCHIA - PALERMO - MALTA - VALENCIA - MARSIGLIA



QUOTA A PARTIRE DA 470,00€
(tasse portuali e assicurazione incluse)

Per info: www.erebusviaggi.it

KENNETH BRANAGH JUDI DENCH

Il racconto d'inverno
DI WILLIAM SHAKESPEARE

18-19 OTTOBRE AL CINEMA

KENNETH BRANAGH THEATRE COMPANY PLAYS BY THE LAURENCE LIVE

- IN BREVE**
- mercoledì 12 ottobre**
Curling che passione! Conosciamo i "Draghi Curling Club Torino" (h. 09:32)
 - martedì 11 ottobre**
Hockey Ghiaccio: una vittoria e una sconfitta per le Under 14 del Torino Bulls (h. 18:04)
 - Atletica Canavesana: Katarzyna Kuzminska vince la 48ª Calea/Brosso/Calea (h. 15:36)
 - Hockey Ghiaccio, Under 19: i Torino Bulls sconfitti dal Valpeltice (h. 14:35)
 - Rugby, i risultati delle squadre giovanili del CUS ad Maiora (h. 11:11)
 - lunedì 10 ottobre**

Con fazzoletti Bianchi di Caviglioli e Tavo sono a seguirvi ovunque

RISTORANTE LA FIOLA

BORDO CAMPO
IL BLOG DI GIOVANNI ALBANESE

RUBRICHE

Multimedia

NEWSLETTER

Nome:

E-mail:

Cellulare:

Iscrivendomi acconsento al trattamento dei dati personali secondo le norme vigenti.

ISCRIVITI

CERCA NEL WEB

Cerca

Google™

usufruito in autogestione del campo erboso del motovelodromo e la richiesta è stata quella di valutare di riaprire la struttura con una ristrutturazione parziale, aprendo le porte a tante realtà. L'assessore ha comunicato che si sta valutando l'opportunità di realizzare un campo per il rugby, risorse permettendo, mentre per il motovelodromo si moltiplicano gli incontri con associazioni disposte a gestire la struttura e UISP ha chiesto di poter partecipare a questi incontri.

Ancora gli sport di strada sono stati al centro della richiesta di spazi. I responsabili di "Indisciplinati", settore nazionale UISP dedicato agli sport di strada emergenti che in **UISP Torino** conta una decina di Associazioni affiliate e attive hanno presentato una lettera all'assessore, tra l'altro affascinato da queste discipline, per richiedere di identificare nuovi luoghi di pratica sia outdoor sia indoor, finalizzati anche a riqualificare zone degradate o mal utilizzate migliorandone anche la fruibilità e la sicurezza. Nella lettera, consegnata all'assessore, inoltre le associazioni si rendono disponibili a lavorare per una progettazione partecipata di alcuni spazi della città che andranno individuati. Dai più giovani ai diversamente giovani passando per le attività rivolte agli anziani, che in genere si svolgono nei centri d'incontro e che hanno chiesto di riconoscere l'alto valore sociale di questo sport assicurando anche maggiori certezze e continuità nell'affidamento degli ambiti.

Anche la danza ha avanzato le sue richieste, confermando il grande seguito che ha il settore, un esempio su tutti "**Città in danza**", la rassegna nazionale di danza UISP che ogni anno coinvolge centinaia di danzatori e appassionati con una grande presenza di pubblico. Per diffondere la pratica della danza con costi accessibili a tutti, anche in questo caso è importante il sostegno dell'amministrazione nella concessione degli spazi. Si è parlato anche di defibrillatori, che sono al centro di una normativa poco chiara, che mette in crisi le società sportive e anche gli amministratori pubblici e l'**UISP** si è candidata ad elencare e riportare tutti i problemi rilevati dalle società sui quali potrebbe esserci un intervento dell'amministrazione. Tra gli interventi anche quelli di chi promuove il calcio per i rifugiati o anche solo per le tante squadre dei nuovi cittadini, che fa fatica a trovare campi disponibili. Quelli gestiti dal comune sono ormai pochi e ridotti male, ma quest'ultimo aspetto non è determinante, anche se "ci farebbe piacere giocare senza buche", l'importante è riuscire ad avere delle aree pubbliche e in quanto tali con costi accessibili. Un incontro che nelle intenzioni di **UISP** voleva essere costruttivo e propositivo, l'assessore ha colto le esigenze e si è reso disponibile ad incontrare ognuno per approfondire gli argomenti e individuare soluzioni.



Football Americano: doppia vittoria per i Giaguari con Under 16 e Under 19 (h. 17:25)



Rugby, Serie B: colpo del CUS ad Maiora che vince contro il Lecco! (h. 14:34)



Tiro con l'Arco, Campionati Italiani 3D: tanti podi per i piemontesi (h. 13:36)



domenica 09 ottobre

Zublena confermato presidente del Comitato Regionale della Fir, Pastore suo consigliere (h. 10:41)



sabato 08 ottobre

La passione per l'Ultimate Frisbee punge anche Torino (h. 17:03)



Leggi le ultime di: Altri sport



Ti potrebbero interessare anche:



gonews.it®

Giornale Orario Toscana

m#rcoledì 12 ottobre 2016 - 10:03

Evita questi 5 alimenti

Questi 5 alimenti causano diarrea e malattie intestinali Vai a consigli fioraintestinale.com

<< INDIETRO

Alimentazione Corretta

Mangia sano. Scopri i consigli, Richiedi Gratis la guida Oral! Vai a guide.altroconsumo.it/Mangiar_Sano

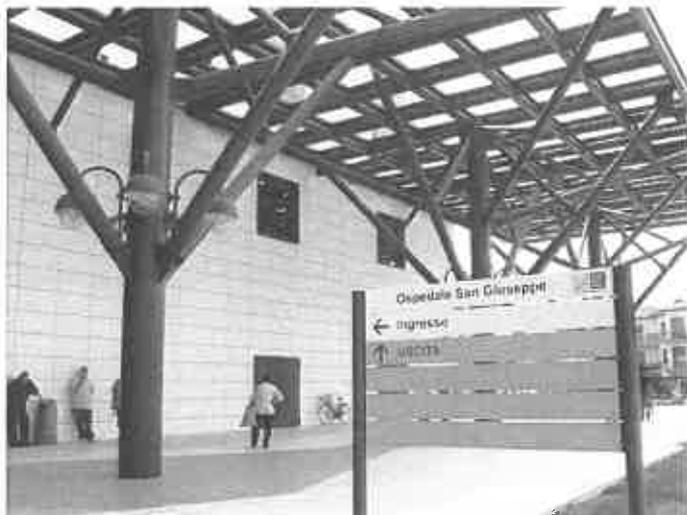
Camminare è salute, Uisp di zona attivo per l'Obesity Day

11 ottobre 2016 17:21

Sport

Empoese Valdelsa

<< Indietro



L'ospedale di Empoli (foto gonews.it)

SOLO ONLINE IN REGALO
TV Full HD Philips 32"



Fino al 17/10

sky CINEMA HD

SCOPRI DI PIÙ

In occasione dell'"Obesity Day" di lunedì 10 ottobre, la giornata nazionale di sensibilizzazione su sovrappeso e salute indetta da ADI (Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica), AUSL Toscana Centro e Comitato UISP Empoli-Valdelsa hanno unito i propri sforzi per illustrare ai cittadini i benefici del movimento e dei sani stili di vita nella battaglia comune contro la sedentarietà. Nella mattinata di lunedì, presso l'ingresso dell'Ospedale "San Giuseppe" di Empoli, è stato allestito uno stand informativo per dare informazioni sulla corretta alimentazione, per effettuare misurazioni di circonferenza vita e per calcolare l'indice di massa corporea.

Tutti gli interessati hanno potuto poi ricevere preziosi consigli da Francesca Cecconi, responsabile fitness della UISP di Empoli, e dallo staff di medici nutrizionisti e dietiste appartenente all'Unità Operativa Igiene, Alimenti e Nutrizione dell'AUSL Toscana Centro, nelle persone delle dottoresse Roberta Carli, Elena Corsinovi e Francesca Chiaverini. Il tema portante dell'Obesity Day è stato quest'anno affidato all'importanza del movimento e dell'attività motoria per prevenire patologie connesse al peso in eccesso.

Per questa edizione l'iniziativa, a cui la UISP ha aderito ancora una volta con grande convinzione, ha sposato lo slogan "Camminare è salute", focalizzando l'attenzione proprio sul tema dell'attività fisica e sugli stili di vita attivi. Attraverso la distribuzione di una brochure divulgativa e di alcuni gadget come il contapassi, i cittadini hanno potuto acquisire utili informazioni per condurre uno stile di vita attivo, mantenendo un peso equilibrato e prevenendo malattie croniche come diabete, sindrome metabolica e ipertensione.

Fonte: Ufficio Stampa UISP Empoese – Valdelsa

Tutte le notizie di Empoese Valdelsa

Data:
mercoledì 12.10.2016

IL TIRRENO GROSSETO

Estratto da Pagina:
XVIII

Campo polivalente A Capalbio l'inaugurazione

Inaugurato il campo polivalente in sintetico per calcio a 5, tennis e pallavolo al circolo tennis di Capalbio Scalo. Il sindaco Luigi Bellumori, insieme alla presidentessa della Polisportiva Barbara Biancone, ha tagliato come da tradizione il nastro.

L'impianto, gestito ormai da tre anni dalla Polisportiva Capalbio tornerà ad essere il punto di riferimento del calcio a 5 Uisp della zona, come ha spiegato il responsabile Gian Luca Piola, che ha portato i saluti del presidente della lega calcio Francesco Luzzetti e del presidente del comitato provinciale Sergio Stefanelli.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile